

SANTISSIMA TRINITÀ SOLENNITÀ - ANNO A

Nel Vangelo secondo Giovanni, Gesù ci consegna una delle verità più belle e profonde della fede: Dio ci ama immensamente. “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito”. Quando Giovanni parla di “mondo”, non intende un’umanità perfetta, ma un’umanità fragile, ferita, spesso smarrita. Eppure Dio ama proprio così: senza condizioni, senza pretendere perfezione.

Gesù è il dono più grande del Padre, inviato non per giudicare o condannare, ma per salvare, guarire il cuore dell’uomo. Questo Vangelo ci mostra il volto autentico di Dio: un Padre che non punta il dito, ma tende la mano; un Dio che non impone, ma propone amore e libertà. “Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”. Quanto è consolante sapere che Gesù non viene a schiacciare le nostre fragilità, ma ad attraversarle con noi.

Anche il versetto che parla della “condanna” non è una minaccia, ma un invito alla responsabilità: Dio ci lascia liberi. Gesù ci mostra la luce, la strada del bene, ma sta a noi scegliere se aprire il cuore oppure restare chiusi nelle nostre paure e nelle nostre tenebre. Lui non forza mai la porta della nostra vita: attende, accoglie, ama.

E questa Parola, personalmente, parla anche a me. Nella prova difficile che sto attraversando, non ho mai dubitato della presenza di Gesù. Ci sono giorni faticosi, giorni in cui il cuore vacilla e le fragilità sembrano più forti, ma proprio lì ho scoperto che Cristo non abbandona mai. Non sempre toglie il peso, ma dona la forza per attraversarlo. Mi affido a Lui ogni giorno, perché so che il suo amore non giudica, ma sostiene, rialza e trasforma anche le ferite in semi di speranza. E allora comprendo ancora di più che la fede non è paura, ma fiducia; non è sentirsi perfetti, ma sentirsi amati. Perché anche attraverso le nostre ferite se lasciamo entrare la luce di Cristo, può rinascere la vita.

Con affetto e tanta gratitudine

Giusy